

Il rettore dello Iuss parla del nuovo dottorato sullo sviluppo sostenibile. «Su molti temi c'è mancanza di esperienza e competenza»

Pietrabissa: mettiamo al centro il rapporto tra costi e benefici di ogni nostra azione

«È necessario generare una nuova cultura basata sul rapporto tra costo e beneficio delle nostre azioni. La misura istantanea non può bastare. L'indirizzo politico deve lavorare sugli incentivi e forse sulla limitazione di alcune libertà. Ricordo, ad esempio, quando si fumava al cinema e in aereo, mentre ora non si può più fare. La risposta personale è quella che ci consentirà di cambiare».

Il rettore dello Iuss, Riccardo Pietrabissa, ne ha parlato con il direttore della *Provincia Pavese*, Andrea Filippi. Competenza e decisioni sono stati i punti di riferimento dell'intervento di Pietrabissa, due fari per seguire la strada dello sviluppo sostenibile e affrontare i cambiamenti climatici che coinvolgeranno ogni settore della società e costringeranno a modificare abitudini e atteggiamenti economici che appaiono consolidati.

Di recente lo Iuss (Istituto universitario di studi superiori) è diventato capofila

del più grande progetto in gema di sostenibilità ambientale che offre la possibilità di ottenere un dottorato a livello nazionale sullo "sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici", tema che guarda al futuro, ma con radici obbligatoriamente piantate nel presente.

GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2030

«Una esperienza innovativa e sperimentale – ha sottolineato il rettore Pietrabissa, professore di bioingegneria –. Mi piace sottolineare l'aspetto innovativo perché nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sono 17 gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e quindi occorre mettere a sistema competenze diverse: ci occuperemo di energia, etica, società, diritti ed altri aspetti. Ci vogliono competenze precise, ma disponibili a dialogare. Pensiamo al Covid, un tema della microbiologia che coinvolge tutti i settori della società».

Il tema del cambiamento climatico sembra essere un convitato di pietra del futuro. ma tutto sta accelerando

ed è importante creare le capacità per affrontare la questione dal punto di vista sistemico. Un discorso che invita a pensare a un nuovo modello di classe dirigente, ha proseguito: «Ci classifichiamo per il lavoro che svolgiamo, ma siamo tutti cittadini. Condividere i problemi è la vera sfida, il decisore politico deve avere la sensibilità di trovare le competenze giuste per soluzioni anche a prima vista impopolari. Su molti temi c'è mancanza di esperienza e competenza, dobbiamo iniziare a fare i conti con una nuova generazione di decisori».

In fondo tutto parte da un cambiamento, ma in tanti casi sembra mancare la scintilla: un atteggiamento singolo può fare poco, una presa di coscienza invece ci guiderà verso uno sviluppo sostenibile.

Il profitto e lo sviluppo sostenibile non sembrano andare di pari passo, ma sarà necessario trovare un punto di equilibrio. Come farlo? «Ci vorrà tanto lavoro, il profitto è necessario e non

dobbiamo averne paura, poi abbiamo spesso mercati dell'inutile, ma non mi riferisco a quello alimentare. Ci sono aziende che fanno della sostenibilità il proprio brand, quindi è troppo comodo dire che esiste una colpa industriale rivolta al profitto. Vanno definiti dei criteri e trovate delle modalità per incentivare la trasformazione. Sono ottimista». —

ALESSIO MOLTENI



Il rettore Riccardo Pietrabissa. A sinistra il direttore Andrea Filippi. Qui a fianco il Broletto, sede dello Iuss



17

Gli obiettivi fissati per la sostenibilità dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite



Peso: 62%